

VareseNews

In prima superiore aumenteranno i bocciati

Pubblicato: Mercoledì 26 Maggio 2010

I bamboccioni non se la passeranno bene in questo finale di primavera. È più di una semplice sensazione quella che si aggira tra i banchi delle scuole superiori. I ragazzi in prossimità del traguardo diventano profeti infallibili del loro destino. Mettono in fila voti, compiti in classe, interrogazioni, assenze e poi tirano le somme. «Nella mia classe – dice Matteo, che frequenta la prima classe di un istituto tecnico della provincia – a giugno saremo promossi in 9, forse dieci. Il 64 per cento non ce la farà». Lo dice con tono sicuro, affidandosi alla matematica. Non cita le statistiche Istat, eppure i dati appena pubblicati sembrano dargli ragione: la meglio gioventù italiana non se la passa troppo bene. La statistica li chiama **Neet**, che significa not in education, employment or training (non lavorano, non studiano, non si formano).

Secondo l'Istat, sono oltre **1,7 milioni i giovani tra i 15-29 anni** che dichiarano di non aver usato il computer nei dodici mesi precedenti la raccolta dei dati. Le cose non migliorano se si passa agli strumenti tradizionali per la formazione: **quattro ragazzi su dieci non leggono**. La quota di chi non ha letto nemmeno un libro nel tempo libero nei dodici mesi precedenti l'intervista è pari al 43,6 per cento. L'ambiente familiare di provenienza conta moltissimo: legge chi ha genitori che leggono e che tengono libri in casa. Si registra il 41,3 per cento di lettori tra i figli di 15-29 anni che hanno al massimo 50 libri in casa, ma la percentuale sale al **73,4 per cento tra chi vive e cresce in una casa con più di 200 libri**. Insomma, alla fine **legge solo chi ha libri a casa**, e usa il computer chi ha genitori che ne possiedono uno e lo sanno usare.

E la scuola? Non compensa questa disuguaglianza sociale: **l'Istat** conferma che i risultati degli studenti italiani sono preoccupanti e collocano il nostro Paese sempre al di sotto dei valori medi dell'Ocse. Se è vero che l'introduzione dell'obbligo scolastico ha annullato le differenze sociali nel conseguimento della licenza media, lo stesso non si può dire per il conseguimento dei titoli superiori, dove continua invece a pesare una forte disuguaglianza legata alla classe sociale della famiglia di provenienza degli studenti. Infatti, i dati confermano che i figli delle famiglie più abbienti prendono voti più alti. I risultati scolastici sono, dunque, correlati all'estrazione sociale della famiglia di origine. Quelli meno soddisfacenti si riscontrano più spesso nelle famiglie operaie (36,5 per cento) e in quelle in cui la persona di riferimento è un lavoratore in proprio (42,5 per cento).

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it